

lago e praticamente accerchiata dalle loro province savoiarde, Bresse e Vaud. Di gran lunga piú estesa e ricca delle due capitali sabaude, Chambéry e Torino, Ginevra era una conquista molto ambita, perché contava una popolazione doppia di quella torinese e costituiva un importante centro di scambio sulla via commerciale tra la valle del Rodano e i cantoni svizzeri. Ginevra era governata da un principe-vescovo, che a partire dalla metà del Quattrocento i duchi sabaudi si erano assicurati il diritto di nominare, rafforzando così l'influenza politica del loro casato sulla città. Nei primi anni del Cinquecento i Savoia furono prossimi a decretare la propria sovranità diretta sulla città grazie alla mediazione dei vescovi di loro nomina ed è probabile che, se ci fossero riusciti, avrebbero fatto della città elvetica la nuova capitale dei dominî sabaudi, relegando Torino a un ruolo di secondaria importanza. Il tentativo dei Savoia di annettere Ginevra, tuttavia, era destinato a fallire di fronte alla strenua opposizione della Confederazione Elvetica, cosicché Torino conservò il proprio *status* di capitale.

Il tentativo di annessione di Ginevra provocò un'aspra reazione contro i duchi sabaudi e i vescovi di loro nomina, al punto che una fazione cittadina avversa decise di contrastare l'influenza dei Savoia con il sostegno delle città elvetiche di Berna e Friburgo. Nel 1525 il duca Carlo II intervenne direttamente a Ginevra, ordinando l'espulsione degli antagonisti del vescovo, che però vi fecero ritorno l'anno successivo con l'aiuto dei Bernesi, assumendo il controllo della città. Carlo II si trovò in una situazione assai critica: Ginevra gli stava sfuggendo di mano e non poteva fare molto per evitarlo, in quanto era coinvolto in una nuova guerra in atto nell'Italia settentrionale tra il re Francesco I di Francia e Carlo V, imperatore e re di Spagna. Nel 1525 Francesco I guidò l'ennesima invasione in Italia attraverso i territori dei Savoia nel tentativo di riconquistare Milano, ma l'impresa fallì miseramente: il suo esercito fu sconfitto a Pavia ed egli stesso fu fatto prigioniero. Con la firma della pace da parte di Francesco I, Carlo V divenne il signore indiscusso della Penisola italiana, e il duca Carlo di Savoia si trovò a doversi distreggiare tra i due potenti vicini, Francesco I e Carlo V, quest'ultimo ormai assunto alla guida di Milano. Approfittando di quest'interludio di pace, il duca rivolse nuovamente lo sguardo a Ginevra, dove la situazione politica del vescovo stava rapidamente precipitando. Gli oppositori del presule, sostenuti da Berna, avevano avviato nel frattempo la Riforma e incoraggiavano i predicatori protestanti a fomentare il popolo contro il clero e il vescovo; le richieste di abolizione della Messa e di istituzione del culto protestante si facevano sempre piú incalzanti, e questo stato di cose era inammissibile per Carlo, in quanto costituiva una